

Il 14 settembre 2021, a Firenze, si è svolta la seconda sessione della conferenza di programma nazionale di Proteo Fare Sapere:

Ecologia globale e Scuola: i nuovi paradigmi dell'educazione per affrontare le sfide dell'umanità per perseguire il bene comune della terra e dell'umanità

Viene presentata una sintesi dei diversi interventi con la segnalazione che le singole relazioni e l'intera sessione dei lavori possono essere seguite sul sito di Proteo Toscana al seguente link: <http://www.proteotoscana.it/home/appuntamenti/conferenza-di-programma-ecologia-globale-e-scuola-materiali/>

Sessione mattutina

Federico Marucelli Ha presentato l'iniziativa ricordando il percorso fatto dall'associazione in questo ultimo anno iniziato con la presentazione del protocollo pedagogico e sviluppatosi con la preparazione della conferenza di programma regionale con numerose iniziative e vari gruppi di lavoro. La prima tappa di questo percorso si è conclusa con l'approvazione nella conferenza regionale di giugno scorso di due documenti su: *“Ecologia globale: nuovi percorsi per una scuola che formi a una cittadinanza attiva tra ecologia e processi di inclusione”* e *“Una scuola per la democrazia: autonomia, governance e professionalità”*. Ha quindi brevemente illustrato le principali ragioni che hanno motivato ad approfondire il tema dell'ecologia globale partendo anche dall'esperienza di alcune scuole di Arezzo.

Alessandra Nardini Assessora regionale all'istruzione, formazione professionale, università e ricerca nel suo saluto ha messo in rilievo la necessità di non ritornare al mondo pre-pandemico e l'importanza che la scuola può avere nella costruzione di una società migliore con un'effettiva salvaguardia e sopravvivenza dell'ambiente e con meno disuguaglianze. Per questo è fondamentale il contributo che la scuola può dare per la formazione di cittadine e cittadini consapevoli e critici. Ha infine segnalato la disponibilità della Regione a collaborare con le scuole e con i territori su questi temi

Ernesto Pellecchia Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale ha ripreso i temi espressi dall'Assessora Nardini evidenziando la buona collaborazione presente in Toscana fra regione e ufficio scolastico regionale e l'importanza che l'attività delle scuole sia orientata a sviluppare un'educazione che promuova uno sviluppo sostenibile e una salvaguardia dell'ambiente naturale. Questi temi possono essere sviluppati anche all'interno di una reale educazione civica da parte delle scuole. Per questo sono rilevanti le iniziative come quelle già intraprese dalla rete delle “Scuole Green” ed è essenziale promuovere una formazione del personale scolastico su questi temi per la cui attuazione è importante la collaborazione con associazioni come Proteo Fare Sapere.

Piero Campanile Ha presentato la prima parte del documento elaborato dalla conferenza regionale toscana e che può essere consultato sul sito di Proteo Toscana. L'ecologia globale indica l'attuale contesto socioeconomico e culturale nelle sue interconnessioni con l'ambiente naturale. Ha rilevato come alla base dell'attuale pandemia troviamo gli squilibri ambientali e l'assoluta necessità di affrontare le criticità e le emergenze ambientali, così come riconosciuto anche a livello internazionale a cominciare dall'emergenza climatica che è alla base degli accordi sul clima della conferenza di Parigi nel 2015 senza però produrre iniziative davvero efficaci. Da qui le ragioni di una protesta giovanile che interpella anche le attività della scuola. Proteo ha il dovere di mettersi in gioco e sostenere le scuole nell'elaborazione di nuove strategie didattiche ed educative capaci costruire un'*intelligenza ecologica* che connetta intelligenza sociale, abilità cognitive e intelligenza emotiva capace di provare empatia per la vita nella sua totalità. Occorre superare visioni del mondo che pongono l'uomo al di fuori della natura, passare da un'idea di dominio ad un'idea di cura. Dare gli strumenti per comprendere come si siano create le attuali devastazioni dell'ambiente alle quali corrispondono come facce di una stessa medaglia le inaccettabili situazioni di disuguaglianza sociale ed economica. Per questo occorre costruire un percorso formativo condiviso e dotato di senso basato su un rapporto inter-intra disciplinare fra le varie materie di studio e capace anche di promuovere un'educazione alla cittadinanza e una coscienza ecologica basata su esperienze di cura dell'ambiente con il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica. Le esperienze della rete delle scuole green possono essere d'aiuto nella costruzione di questi percorsi.

Carlo Testi Ha proseguito nell'illustrazione del documento della conferenza toscana nella parte relativa alla promozione di una scuola davvero inclusiva, in grado quindi di superare le

disuguaglianze crescenti nella società rese ancora più evidenti dalla pandemia. Esiste una stretta correlazione fra cura dell'ambiente, rapporto fra le varie culture e cura delle relazioni con l'ambiente e fra le persone. Lo sviluppo di un'intelligenza ecologica presuppone anche un'intelligenza emotiva, una cura delle emozioni non solo degli studenti, ma di tutta la scuola. Diviene vitale l'impegno a migliorare le relazioni fra tutti all'interno della scuola con la promozione di saperi e pratiche tese ad implementare le abilità comunicative- relazionali. Occorre chiedersi però cosa si fa effettivamente nelle scuole per tradurre in pratica quei principi di inclusione presenti in quasi tutti i PTOF. Occorre osservare come nella pratica questi principi si traducano sovente nella classificazione delle più varie diversità e nell'ampliamento dei percorsi differenziati rispetto ad un percorso cosiddetto "normale". Occorre allora invertire questa tendenza, superare un'idea statica di normalità. Non è l'individuo che è disabile, ma accade piuttosto che sia il contesto a renderlo tale. Le diversità non sono da cancellare, ma hanno diritto di cittadinanza in una scuola inclusiva capace di creare un contesto nel quale la differenza non solo sia una normalità, ma divenga essa stessa una risorsa.

Mario Agostinelli Segnala come nella enciclica "Laudato Sì" non esista il termine "sviluppo" in quanto troppo connesso ad una visione del mondo che fa dell'antropocentrismo il proprio fulcro e rischia di condurre la terra al suo annientamento. Occorre invece avere uno sguardo complessivo, capace di legare il sociale alla natura. Il tema della "Laudato Sì" non compare nel PNRR. Occorre invece rilanciare un asse culturale basato sulla giustizia e sulla rigenerazione della vita. Questo comporta anche intervenire sulla scuola e sulla formazione dei docenti. Riuscire ad andare oltre la specializzazione per affermare una logica interdisciplinare capace di affrontare tutta la struttura connessa alla parola "vita," superando anche vecchie impostazioni disciplinari presenti ancora nei libri di testo. Occorre rivedere una visione del lavoro centrata su un tempo sempre più lungo per ottenere risorse per un consumo sempre maggiore, eliminando tempo per la cura di sé per lo studio. Rilanciare nei contratti di lavoro possibilità di studio e formazione. Bisogna essere consapevoli degli effetti del riscaldamento globale della terra che continuando con questi ritmi può portare ad un innalzamento dei mari di circa 3,1 metri. Modificare dunque il rapporto fra uomo e ambiente, instaurando un nuovo rapporto fra produzione e ambiente capace di fare sistema fra politica, industria, servizi e sistema educativo per andare oltre la cultura delle fonti fossili per la produzione di energia e guardare tutti i cicli di vita in tutto il loro insieme ad iniziare dal ciclo vitale dell'acqua. La scuola può essere un luogo dove si vive un pezzo del cambiamento, come ci dimostrano queste prime esperienze che stiamo portando avanti nelle scuole, perché la riconversione in senso ecologico della nostra società è il futuro delle giovani generazioni.

Alessandro Mariani Rileva l'importanza di essere sincronici, come l'iniziativa di oggi realizzata in occasione dell'inizio delle lezioni, ma soprattutto di essere diacronici per puntare ad azioni diffuse che promuovano il paradigma ecologico sempre più centrale per la sopravvivenza della specie e per quanto riguarda l'equilibrio fra natura e specie umana. Può esistere un "proteo" approccio a livello nazionale insieme ad altre associazioni e anche all'università per cercare di dare seguito a queste istanze. Occorre una svolta radicale che tenga insieme sia il sapere che il fare in una necessaria circolarità dialettica che lo stesso Dewey ci ha insegnato a tenere unita. Occorre prendere coscienza della necessità di una svolta radicale perché l'ecologia è un paradigma teorico pratico con una pluralità di attori che può essere sviluppato e compreso ricorrendo ad una categoria centrale dal punto di vista scientifico quale la complessità che riesce oggi ad cogliere i fenomeni che riguardano la società e i saperi (Morin). Il paradigma della complessità ci aiuta a cogliere la connessione e i collegamenti "fra" in un'ottica inter/poli/trans disciplinare. L'ecologia rinvia ad un altro principio che fa il paio con la complessità: il principio dell'ologrammatica. La parte che costituisce il tutto e che gioca la sua parte nel tutto. Dobbiamo anche noi fare la nostra parte con urgenza considerando la necessità di un'ecologia diffusa e riportata all'interno della vita e della stessa esistenza dal micro della stessa soggettività al macro dei fatti tragici che avvengono nella terra. Possiamo contare su una letteratura diffusa per attivare rapidamente un dialogo diretto fra ecologia e scuola. La scuola può essere in grado di attivare l'uso di una mente ecologica. La scuola nella sua organizzazione interna, nei suoi insegnamenti, nella formazione, nelle relazioni, deve calibrarsi sempre più sul paradigma ecologico da veicolare fin dalla prima infanzia. La pedagogia può dare il suo contributo per aiutare ad affrontare questi temi a iniziare da tre macro problemi da affrontare: il post umano, le nuove tecnologie, le crisi delle risorse naturali. In un'ottica didattica si può far riferimento ad un'educazione che apra porte e finestre, che si apra a spazi aperti, al territorio. Occorre andare da una pedagogia critica a una didattica nuova diffusa attraverso anche l'impegno di Proteo e altre associazioni. Costruire una nuova dimensione dell'educazione alla cittadinanza che in maniera trasversale può

affrontare questo paradigma ecologico per formare una competenza ecologica trasversale che tenga insieme la cura di sé e del fuori di sé, collegata anche ad un'altra cogenza quale la dimensione interculturale. Tutto questo può essere fatto anche attraverso il recupero della relazione educativa, fatta non solo fra menti, ma anche fra corpi.

Dario Missaglia Siamo partiti da Bergamo con l'idea di mettere al centro gli studenti, oggi si prosegue su un punto strategico: come rispondiamo alle domande dei giovani? Non ci sarà transizione ecologica senza anche un solido impegno del mondo della formazione che guardi ai giovani. Occorre andare oltre il concetto di capitale umano che ha ridotto le persone a macchine dobbiamo invece dare alle persone una loro centralità e il diritto a realizzarsi. La nostra associazione è chiamata a una responsabilità molto grande perché una solida formazione orientata all'ecologia divenga non un generico rispetto dell'ambiente, seppure importante, ma una revisione integrale della didattica e dell'organizzazione del lavoro che ci permetta di passare dall'attuale modello culturale etnocentrico ad un modello ecocentrico, nel quale si ridefinisce il senso dell'agire umano. Occorre passare da un'economia e un'etica dei consumi che ha vinto in questo ultimo ventennio a livello sociale e politico ad un'etica della responsabilità anche verso la natura come risorsa. C'è uno sfondo nel quale democrazia e libertà sono risorse fondamentali per praticare un modello culturale di questo tipo. Occorre riconnettersi e connettersi con i popoli, con le persone con l'ambiente con una cultura capace di leggere la complessità e di una pratica didattica interdisciplinare che crei la possibilità che i docenti dialoghino fra loro. In ultimo un'osservazione sulle disuguaglianze che sono state trasformate in svantaggio sociale: ci sono quelli che "meritano" e quelli poco fortunati che hanno un qualche problema, che è stato messo in scala affinché ognuno potesse riconoscere il proprio disagio e poiché il disagio è una malattia richiede una medicina. Questa deriva è pericolosissima e richiede una reazione molto forte che non è facile anche perché aver ridotto lo svantaggio sociale a malattia è conveniente per molti e incontrerà molte resistenze.

Sessione pomeridiana

Paola Galgani Ha sottolineato l'importanza dei temi trattati oggi che impegnano tutti compreso il sindacato a rimettere in discussione il modello di sviluppo e il paradigma economico attuale che sta producendo effetti devastanti non solo nell'ambiente naturale, ma anche in quello sociale e nello sfruttamento del lavoro. Il ruolo della scuola e dell'educazione appare essenziale per poter formare cittadini consapevoli di questi problemi e capaci non solo di comprendere ma anche di trasformare la realtà che li circonda.

Emanuele Rossi Ricorda come il lavoro congiunto con Proteo sia sempre molto rilevante. Nonostante anni di enormi difficoltà l'impegno dei docenti non sia venuto a mancare. Anche rispetto a questi temi si è aperta nelle scuole una riflessione in questi ultimi anni. In questa direzione è importante supportare l'azione delle scuole con la formazione con iniziative come questa. Il lavoro dei docenti e del personale ATA necessita di essere supportato e come sindacato siamo aperti a collaborare in questa direzione.

Pier Giuliano Ellerani Rileva come già nell'agenda 2030 dell'ONU per uno sviluppo sostenibile si individua ciò che è successo nell'ambiente e nella società rispetto ai problemi evidenziati anche nelle relazioni di oggi e nel titolo dell'odierno incontro. Questo ragionare su come tali problemi non siano un semplice esito inevitabile, ma il prodotto di una scelta a monte di modelli e paradigmi culturali, economici, politici e sociali. Per esempio stamani si è fatto riferimento a una cultura che ha creato l'idea che il disagio sia medicalizzato, se pensiamo a questo vediamo che questa sia stata una scelta, non un semplice esito, su questo come sistema educativo non possiamo non interrogarsi. Sono cresciuti i divari sociali, culturali, educativi, ambientali, economici, tecnologici che esistono come scelta di un sistema economico che crea dipendenza invece che autonomia. Occorre quindi mettere mano ad un nuovo paradigma di stile di vita. Rispetto a questi divari Morin nel suo libro "Cambiamo strada" propone la necessità di perseguire un umanesimo rigenerato consapevole dell'interdipendenza fra esseri viventi e fra essere viventi e ambiente. Questo interpone in evidenza per noi educatori alcune parole chiave l'intergenerazionalità, interculturalità, interdisciplinarietà dove le discipline da sole, a compartimenti stagni non sono in grado di reggere il cambiamento. Nell'ottica di un'ecologia integrale alcuni temi appaiono rigeneratori: la consapevolezza di una dimensione di co-appartenenza, che ci mostra come ogni contesto sia intrecciato ad altri contesti; una prospettiva di sostenibilità che significa assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere il

soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future; il bene comune come capacità di assicurare il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale per formare non il “capitale umano” ma lo “sviluppo umano” come sviluppo di ogni persona portatrice di unicità in rapporto con gli altri; le prospettive di sviluppo inteso come sviluppo, cioè di liberazione dai “viluppi” che inibiscono la libertà di agire e di migliorare e da una dimensione legata all’idea di una crescita economica infinita.

Ripensare un’idea di educazione ancorata a quei valori integrali che meglio rispondono all’ecosistema nel suo insieme: persona, esseri viventi, la “nazione” delle piante (Mancuso). Educare alla scelta di essere interconnessi, interdipendenti, alla promozione di luoghi dell’apprendimento e luoghi della professionalità diversi da prima. Creare interdipendenze nella scuola e attraverso la scuola con i territori, ragionare non più solo con i problemi delle discipline ma ragionare con i problemi dello sviluppo umano utilizzando le discipline per risolvere i problemi della vita, a partire dall’ecosistema.

Traendo spunti dagli ecosistemi trasformare le nostre scuole come comunità, come insieme di relazioni, interrelazioni, azione cooperative, scambi di energia comune. Pensare anche alla scuola all’interno di eco-sistema più ampio nel territorio capace anche di creare un’intelligenza ecologica, in grado di affrontare i nuovi problemi.

L’ecosistema per l’apprendimento ci mostra come i sistemi co-evolvano al loro interno con la capacità di autogenerarsi, trasformando e sostituendo i vecchi paradigmi con dei nuovi e come il sistema vivente si accoppia strutturalmente con il suo ambiente per cui ogni interazione innesca cambiamenti strutturali. Considerare la scuola come eco-sistema impegna due parole chiave co-appartenenza e co-evoluzione che aprono una prospettiva nuova, dove il lavoro comune rende possibile realizzare un sapere da applicare e non un sapere da trasmettere, permettendo anche agli attori di sentirsi partecipi di una trasformazione della realtà. Considerare la scuola e il territorio come eco-sistema formativo sotto quattro dimensioni. Sostenibilità dell’organizzazione, come si organizza si abita la scuola, come si fa la didattica, come si rapporta con il territorio, come si fa educazione per gli adulti, ad iniziare dai genitori che dovrebbero co-appartenere e co-evolvere con la scuola e non invaderla. Sostenibilità della scuola come comunità, far percepire anche la cultura della comunità all’interno della funzione docente rivedendo la formazione di questi anche con un dialogo nuovo con l’università. La consapevolezza dell’ambiente che forma la mente, ci porta ad organizzare momenti formativi territoriali per far conoscere la vita del territorio con molte metodologie utili quali l’apprendimento in servizio e infine un’idea di sostenibilità che ci permetta di rivedere le politiche scolastiche.

Alessandro Rapezzi Sottolinea l’importanza di questi momenti di approfondimento e parte da quanto detto prima sulla necessità di affrontare la complessità osservando come questo costituisca la sfida vera per il sindacato degli anni duemila. Sui temi ambientali il sindacato ha una nuova dimensione da affrontare. Non è più sufficiente guardare al lavoro come uno strumento di promozione sociale, occorre inserire la questione del lavoro dentro una visione più ampia e complessa sia economica che ambientale. In questa direzione si colloca anche il tema della riconversione industriale vedi le vicende di Taranto e di Piombino. Ellerani rilancia un ruolo sociale di tutti i protagonisti in campo per interagire negli ambienti ed essere consapevoli: questo parla al sindacato ed a un nuovo ruolo della rappresentanza. Oggi la politica è troppo schiacciata sulla contemporaneità, sul consenso immediato. Occorre non avere uno sguardo miope ma riuscire a pensare alla costruzione del mondo futuro: questo viene ora richiesto al sindacato. La sfida lanciata da Proteo con il protocollo sta dentro la pratica sindacale: coniugare la pedagogia con il territorio e con l’ambiente è una nuova dimensione nella quale la scuola si deve proiettare. Parlare di interdisciplinarietà per leggere l’ambiente e risolvere problemi comporta collaborazione e cooperazione fra i docenti in una nuova dimensione didattica. Sono sfide alle quali il sindacato confederale può dare un contributo. La CGIL ha sempre visto la tutela degli interessi delle persone che rappresenta all’interno di un interesse più generale e collettivo, per questo guarda a questi temi con attenzione e cercherà di dare un contributo anche nel contratto di lavoro. Attraverso il contratto di lavoro possiamo introdurre alcune tematiche come lo spazio per formazione, la cura degli ambienti di lavoro, dare strumenti per affrontare la sfida ambientale. Occorre cogliere anche l’occasione del PNRR per affrontare i vecchi e i nuovi problemi della scuola. Le esperienze di Arezzo sono una straordinaria testimonianza di come nuovi processi educativi possano realizzarsi a scuola. Scuola e ambiente che interagiscono, il rapporto con il territorio sono condizioni che facilitano la formazione dei nuovi cittadini di domani. C’è un grande ricambio nel personale della scuola, c’è bisogno di accompagnare l’ingresso di questi nuovi lavoratori con un supporto di visione che possa far vedere la scuola del futuro e renderli protagonisti e consapevoli di questo cambiamento. Occorre superare un approccio funzionalista, citato oggi da Dario rispetto alle diversità, della medicalizzazione dei problemi, i problemi invece vanno affrontati nella loro

complessità con tutti i soggetti in campo, in un confronto dialettico con il governo per affrontare non solo i problemi della pandemia, ma anche quelli passati e che condizionano uno sviluppo possibile e positivo della scuola. Per questo riaffermiamo la nostra disponibilità a collaborare con Proteo e le associazioni anche in un'ottica di educazione permanente introducendo momenti di studio nei contratti di lavoro.

Daniela Padoan Occorre un processo di risignificazione della scuola non solo come luogo dei saperi, discipline e competenze ma come luogo di lettura interpretazione e analisi della realtà. Siamo come associazione un gruppo di persone molte diverse per formazione e ambiti di provenienza ma uniti intorno al fulcro del pensiero dell'enciclica di Papa Francesco che ci dice che tutto è connesso e che la giustizia ambientale è inseparabile dalla giustizia ambientale. Per la scuola significa nel concreto ripensare un'attenzione al vivente, alla biosfera e alla bio-diversità che coinvolga non solo le discipline scientifiche ma implichi quella connessione e dialogo fra discipline e saperi. Pensare alla destinazione universale dei beni comuni e alla pari dignità delle persone e dei viventi. Tutto questo forma materiale di apprendimento e di una cittadinanza che sia prima di tutto culturale e politica. C'è una separazione dalla natura che è diventata quasi schizofrenica che è compito anche della scuola ricucire. Sta a noi ricostruire una cultura anche nella quotidianità di ecologia integrale..

La salvezza dell'ecosistema e la salvezza di un sistema sociale che non sia basato su quella che Papa Francesco chiama "cultura dello scarto" ci impone un'opera di paziente recupero della realtà, perché c'è un processo di "de-realizzazione" dove tutto diviene un magma indistinto che spinge all'indifferenza che è anche una sorta di disperazione di fronte alla difficoltà a cogliere la complessità dei problemi che abbiamo drammaticamente di fronte. Occorre renderci consapevoli che le risorse non sono inesauribili, il mondo non solo non è inesauribile, ma anzi le risorse si stanno già esaurendo.

Il nostro compito è quello di rendere consapevoli noi stessi e le scuole della reale implicazione dentro le nostre vite di questi temi, insegnare che pure nella complessità abbiamo gli strumenti per capire e scegliere. Occorre rifondare una cultura dell'ecologia integrale che le scuole possono veicolare anche nei territori divenendo luoghi dove si ripensano stili di vita dove si applicano nuove politiche e gli studenti possono divenire le persone che fanno da veicolo con le famiglie e il territorio. Questo abbiamo cercato di fare con le scuole di Arezzo e vorremmo estendere ad altre scuole. Nel corso che proponiamo abbiamo cercato di tenere presenti tutti i documenti internazionali ed europei su questi temi a partire dall'agenda ONU 2030.

Due parti del corso: una parte sull'intreccio di crisi climatica, ambientale e pandemica e l'altra su quella che Papa Francesco chiama la cultura dello scarto. Il corso è strutturato in sei macro-argomenti, ogni argomento è sviluppato in tre lezioni di circa 40 minuti ciascuna, per assicurare uno sguardo scientifico, sociologico, umanistico da tenere interconnessi. Si fornisce infine una bibliografia e sitografia e una documentazione utile ad approfondire questi temi.

Filippo Testi (Studente della IV classe dell'I.S.I.S. "Galileo galilei" di Arezzo) Ha partecipato al progetto e lo ha trovato molto completo e interessante. Ha trovato utile anche la presenza di più relatori che hanno reso più interessante la partecipazione sua e di molti suoi compagni.

Doriano Bizzarri Non ha intenzione di fare delle conclusioni ma rimettere insieme alcuni aspetti ritenuti importanti. Due parole che hanno condizionato il ragionamento di oggi: complessità e interdisciplinarietà. Siamo partiti stamani anche con dei saluti non formali da parte dell'assessora regionale Alessandra Nardini che ha rilevato come occorra lavorare nelle scuole per costruire una società migliore con meno disuguaglianze e la sopravvivenza del nostro ambiente, ossia cercare nelle scuole di creare cittadini e cittadine consapevoli e critici. Anche il dottor Pellicchia, dirigente dell'USR Toscana, ha ribadito questi temi e ha auspicato anche una collaborazione con Proteo sullo sviluppo sostenibile. Un tema quello ecologico che può a pieno titolo entrare nell'educazione civica in maniera trasversale e per questo è importante la collaborazione fra enti e associazioni con le scuole. Proteo è già impegnata come dimostra la giornata di oggi in questa formazione che può rientrare a pieno titolo in un'educazione alla cittadinanza che è di per sé trasversale alle discipline.

In Toscana siamo partiti da questo tema, è stato uno dei due grandi temi che abbiamo discusso nella nostra preparazione alla conferenza di programma - l'altro sull'autonomia verrà discusso a Roma - perché per la prima volta nella storia è stato detto che la specie umana si è trovata di fronte alla possibilità di una catastrofe globale che può essere allontanata o avvicinata dal comportamento più o meno adeguato di ognuno di noi, non solo, ma anche dalle comunità, dagli attori politici e economici.

Partendo dall'esperienza di Arezzo abbiamo riflettuto come Proteo Toscana sull' ecologia globale, intesa sia dal punto di vista dell'ambiente sia da quello sociale per esplorare e valutare criticamente la rete di connessioni che lega i diversi aspetti del problema, quindi il nostro rapporto con la natura e i rapporti reciproci, con particolare attenzione all'accettazione, alla valorizzazione delle differenze soprattutto attraverso l'approccio inclusivo all'educazione. Su questo sono intervenuti due colleghi Campanile e Testi, che hanno illustrato il nostro documento finale della conferenza di programma regionale integrandolo con delle considerazioni personali. Campanile ha osservato come questi temi spesso vengano trattati nella scuola solo marginalmente e in modo settoriale, mentre occorre invece, come osservavo prima, trattarli in modo trasversale e interdisciplinare per far comprendere le interconnessioni fra uomo e natura nell'ecosistema e superare una visione duale fra uomo e natura. Sono risultate importanti anche le esperienze di modifica della vita scolastica ad iniziare dalla raccolta differenziata e dall'eliminazione della plastica, temi sui quali gli studenti si sono dimostrati particolarmente sensibili. Testi ha illustrato la parte del documento relativa all'inclusione come parola chiave: ha osservato come spesso molti abbiano detto che durante la pandemia quello che è mancato sia stato il contatto con gli alunni. Il problema è invece che questo contatto andrebbe tenuto e coltivato sempre nella scuola, con una cura delle emozioni di tutte/i che deve essere uno dei cardini su cui lavorare. C'è un concetto che mi ha colpito, ripreso da Testi: "non è l'individuo che è un disabile, ma è l'individuo che viene disabilitato dal contesto". Occorre quindi superare nella scuola il concetto di normalità contrapposto alla diversità. Tutto ciò è relativo al nostro documento che comunque troverete anche online sul sito di Proteo Toscana.

Per quanto riguarda invece il rapporto con questa associazione esterna che è Laudato Si', abbiamo sentito stamani Mario Agostinelli e nel pomeriggio Daniela Padoan. Agostinelli ha parlato di com'è cambiata o come sta cambiando ora la percezione dell'ambiente e come deve cambiare il modo per affrontare la crisi ambientale. Ha portato esempi di temi da discutere nelle scuole come il superamento delle fonti fossili osservando però la necessità che per approfondire questi temi occorre provare a cambiare i libri di testo, perché spesso nei libri di testo, ad esempio se si pensa alla fisica, sembra che questa sia ancora quella newtoniana e non si pensa che è invece la materia che modifica l'ambiente. Quando si parla di storia normalmente ci si ferma al massimo alla Prima Guerra Mondiale e non si vede quello che è successo dopo. Occorre quindi sollecitare scuole e case editrici al fine di superare questi stereotipi, che riscontriamo ormai da troppi anni nei libri di testo. Anche il nostro presidente stamani ha rilevato come già nell'agenda 2030 dell'ONU si indichi di lavorare sugli obiettivi per il futuro, per cui sono necessari interventi adeguati per la formazione nelle scuole e nelle università. Particolare importanza assume quindi per il personale docente la formazione iniziale e la formazione in servizio, come è stato anche richiesto al sindacato per trovare nel contratto una soluzione a queste esigenze. Missaglia partendo dal tema dell'ambiente e delle disuguaglianze ha osservato come quando si parla di interdisciplinarietà nella didattica occorre che le discipline dialoghino fra loro, ma per poter avere questo dialogo è indispensabile che ci sia un dialogo tra i docenti. Occorre quindi un grande lavoro di formazione: non è più possibile, come purtroppo soprattutto nella scuola superiore ancora delle volte accade, che io chiudo la porta e lì dentro posso insegnare quello che voglio. No! Bisogna cominciare a lavorare insieme, lavorare in team, questo diviene sempre più essenziale. Missaglia riprendendo il discorso di Testi, è intervenuto quindi sul tema della disuguaglianza, perché spesso la disuguaglianza produce oppure è generata da uno svantaggio sociale. Quindi purtroppo assistiamo a quest'uguaglianza, scusate i modi matematici, di disagio come malattia e quindi se c'è una malattia bisogna trovare una medicina. Questa tendenza alla medicalizzazione del disagio può convenire a molti, in quanto in parte de-responsabilizza i vari attori del processo educativo. Per superare questa visione occorre anche intervenire sulla figura del docente di sostegno perché il sostegno sia una cosa diffusa per tutti. La legge 517 del 1977 è stata una legge avveniristica perché aveva dato il docente di sostegno non al bambino, ma alla classe; allora perché gli "insegnanti curricolari" non sono pronti anche a sostenere ragazzi più difficili? Io non dico di diminuire gli insegnanti: lasciarne sempre quelli che servono, però che tutti siano "intercambiabili", quindi difficilmente bisogna chiudersi dentro una disciplina.

Ci sono stati anche due interventi molto importanti per quanto riguarda l'università: stamani il professor Mariani, che ha parlato di riportare l'ecologia all'interno della vita della scuola, ripartendo dal tema della complessità che può essere il paradigma che ci aiuta a leggere queste tematiche. Anche lui quindi ha fatto riferimento alla formazione, anche all'interno dell'università, che dovrebbe portare avanti queste tematiche in modo trasversale. Ripensare anche all'educazione alla cittadinanza che non è solo educazione civica, ma vuol dire abitare il tempo presente, far diventare le competenze ecologiche trasversali, aiutare ad aver cura di sé per prendersi cura degli altri.

Il professor Ellerani ha continuato su questi temi citando quel testo di Morin che è *Cambiare strada*, dove si prospetta un nuovo umanesimo rigenerato che passa proprio da una interdipendenza tra ambiente, esseri viventi e uomo. Quindi anche lui ha ripreso il discorso degli ecosistemi e la possibilità di considerare la scuola come un ecosistema, dove è importante la comunità e le interrelazioni e gli scambi di energia interni ed esterni con i territori e con le associazioni in questi presenti. Quindi l'organizzazione della scuola è importante e ha indicato l'obiettivo di ricercare una sostenibilità nell'organizzazione: l'organizzazione della scuola deve cambiare; qui ha fatto un esempio sui genitori, i quali dovrebbero sentirsi co-appartenenti alla scuola e non invaderla con solo delle richieste, ma dovrebbero partecipare. Questo della partecipazione e degli organi collegiali è un tema che si sta affrontando, che la Toscana ha discusso e che sarà indagato nella prossima conferenza di Roma. Ellerani ha parlato anche di scuola comunità e ha detto una cosa essenziale: che se io voglio una scuola comunità, come indicato anche nell'ultimo contratto, occorre lavorare sulla cultura della comunità, quindi è necessario che questa cultura della comunità appartenga alla cultura docente. Anche qui c'è bisogno di formazione per far passare questo concetto. Anche dall'università ritornano i due temi: la scuola è complessa e la complessità si supera attraverso l'interdisciplinarietà perché bisogna lavorare insieme per costruire questa comunità e per questo è necessario attivare la formazione. Quindi la richiesta di formazione anche da parte dell'università è impellente.

Per quanto riguarda la parte sindacale ci sono stati i due interventi della segretaria della Camera del Lavoro e del segretario della FLC di Firenze e tutte e due hanno ribadito come sia necessario affrontare la complessità, quindi la sfida del sindacato non è solo tenere il lavoro ma anche come cambiare il lavoro in vista di una ecologia integrale, nel senso di vedere l'ambiente che cambia insieme al discorso del lavoro. Occorre che il processo educativo sia in grado di formare cittadini consapevoli, quindi bisogna proprio dare un supporto al personale scolastico su questi temi e non solo. Rapezzi, della segreteria nazionale, ha ripreso questi temi e dice che non si può parlare solo di lavoro, ma parlare di emancipazione delle persone, quindi ci vogliono dei processi di sviluppo che tengano conto dell'ambiente. Occorre lavorare sull'ambiente non rimanendo schiacciati sull'attualità, ma guardando anche al passato e soprattutto al futuro. Noi come Proteo insieme a FLC e Laudato Si' abbiamo intrapreso questa sfida per una nuova formazione basata sull'ecologia integrale e capace di coniugare territorio e ambiente. Tanto è vero che abbiamo fatto riferimento a due eventi, uno trascorso e l'altro che verrà, che stiamo portando avanti insieme. Uno è stato la ricorrenza del Centenario di Bruno Ciari che si è tenuta a dicembre 2020 e del quale oggi sta uscendo un libro, cioè gli atti del convegno che servono proprio a capire come lui lavorasse in stretto contatto con il territorio e come il territorio fosse parte integrante del processo educativo. L'altro, parlando di pedagogia, fa riferimento al centenario della nascita di Paulo Freire che sarebbe domenica 19 settembre. Lo celebriamo il 20 settembre con un'iniziativa nata da un gemellaggio tra la Camera del Lavoro di Firenze e la Camera del Lavoro di Recife con il contributo di Proteo e della FLC. Invieremo il link proprio per potersi collegare. Si ricordano infine i prossimi appuntamenti della nostra conferenza di programma a cominciare da quello di Torino il prossimo martedì dove si parlerà di nuove tecnologie e innovazione didattica. In vista della conferenza nazionale a Ravenna abbiamo costruito un percorso, un cammino, di 5 martedì di fila fatti in 5 luoghi diversi dell'Italia. Questa di oggi è stata la seconda tappa e spero che anche a voi, come a me, abbia dato motivi di interesse e di importanti riflessioni. Vorrei infine, in considerazione dell'inizio delle lezioni previste per domani, porgere un sentito saluto di buon inizio anno scolastico a tutto il personale della scuola, a tutte le studentesse e a tutti gli studenti, alle bambine e ai bambini e anche ai genitori. Come Proteo cercheremo di esser vicini e di aiuto a tutto il mondo della scuola per essere sempre più all'altezza di queste grandi sfide che abbiamo di fronte a noi.